

Alcune considerazioni svolte al seminario promosso a Brescia da Medicina Democratica

di Osvaldo SQUASSINA*

Ho seguito con grande interesse gli interventi di questo importante seminario. Essendo l'ultimo ad intervenire e visto l'orario mi limiterò ad alcune considerazioni, condividendo molte delle affermazioni che ho ascoltato.

Innanzitutto sia Ruzzenenti che Panizza hanno evidenziato la gravità della situazione ambientale che da diversi anni permane a Brescia con particolare riferimento alla vicenda della Caffaro. Siamo di fronte ad un danno ambientale enorme le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti ed anche stamattina sono state ben descritte.

Purtroppo i rischi di peggioramento della situazione sono possibili infatti basti ricordare che due ulteriori centrali a turbogas (una nel cuore di Brescia e l'altra ad Offlaga) sono in procinto di essere autorizzate.

Non è finita qua. L'ItalCementi di Rezzato, in base alle prospettive aziendali di raddoppio della produzione, potrebbe diventare un altro inceneritore che brucerebbe rifiuti nello stesso momento in cui produce cemento. E' questa una tendenza già in atto in cementifici di altri territori, cito ad esempio il caso della Cementeria di Merone nel comasco.

Un altro elemento critico è rappresentato dai rifiuti in quanto chi gestisce questo mercato fa enormi affari, a partire dalla società ASM di Brescia che importa una quantità enorme di rifiuti. Ricordo che si intreccia a questa questione la problematica delle discariche e del loro impatto ambientale. Su questa vicenda sono depositate richieste per oltre 14 discariche, le ultime due presentate riguardano il Comune di Castegnato per

uno stoccaggio di 4 milioni di tonnellate e la zona di Montichiari. Non dimentichiamo che oltre il 60% delle discariche lombarde sono concentrate nel territorio di Brescia: prima autorizzano le cave di ghiaia e poi trasformano le buche in contenitori dei rifiuti. Inoltre, con l'aggravante che alcuni Comuni si trovano a dover fronteggiare il pericolo derivante dalla presenza di rifiuti tossici (basta ricordare la vicenda dei rifiuti ospedalieri pericolosi a Manerbio che siamo riusciti ad impedire, così come a far ritirare il progetto dell'impianto sperimentale che volevano costruire alle Bassanine, nonchè l'impianto di Quinzano che oggi è sotto sequestro).

Perché Brescia attira tutto ciò?

Primo perché appare evidente che esiste una disponibilità da parte delle Amministrazioni locali a concedere, in cambio di contributi economici, l'utilizzo del territorio di loro competenza.

Secondo perché i gestori di questo velenoso business pensano che Brescia costituisca un territorio a loro conveniente, dato che i controlli e gli interventi non sono così puntuali come dovrebbero essere.

Terzo perché gli imprenditori di questo settore cercano di costruire un intreccio perverso fra politica ed affari.

Recenti indagini della magistratura ci dicono il livello di degrado e di corruzione che esiste nel nostro paese.

Del resto ho pubblicamente denunciato il finanziamento della campagna elettorale del 2003 dell'attuale sindaco di Brescia da parte di alcuni gruppi industriali e dei soliti "furbetti del quartierino".

Infine, non va dimenticato che l'aria che

* *Consigliere della Regione Lombardia, Gruppo di Rifondazione Comunista. Intervento svolto al seminario di Medicina Democratica tenutosi a Brescia il 09.06.2007.*

respiriamo è densa di una quota di veleni superiore a quella consentita, se aggiungiamo a tutto questo il continuo utilizzo di territorio per costruire centri commerciali o, peggio, infrastrutture costose ed inutili il quadro diventa fosco e ci costringe ad affrontare con urgenza il problema.

Tutto questo senza dimenticare la grave situazione dell'inquinamento industriale.

Più in generale credo di poter dire che la nostra situazione provinciale sta dentro l'emergenza ambientale mondiale, determinata da un modello di sviluppo onnivoro che sta distruggendo risorse, beni comuni e sta cambiando il clima del nostro pianeta.

C'è bisogno di un approccio globale al pro-

blema e una visione d'insieme, ma c'è soprattutto bisogno di azioni locali che sappiano promuovere partecipazione e diffondere conoscenze.

Questo seminario ha dimostrato la qualità e le competenze presenti sul territorio, serve fare rete, promuovere sinergia per tentare di cambiare l'esistente. La politica può e deve avere un grande ruolo se mantiene l'autonomia dal potere economico (così come da altri poteri!), se è strumento di partecipazione e conflitto, se sa dare risposte efficaci. In una parola se mantiene i legami con le cittadine e i cittadini mettendo al primo posto i loro diritti e bisogni, la qualità della vita e dell'ambiente.

